

## CINEMA

Il nuovo ciclo d'essai dell'Europa 2: tre docu-dramma, tre film sul razzismo.

## TRA FICTION E REALTÀ

Di Alessio Brizzi e Francesco Falaschi

**Più sottile, rispetto alle precedenti rassegne, il filo che lega le sei pellicole presentate nei mercoledì e giovedì di novembre e dicembre '90. Si tratta di una scelta tematica per quanto riguarda i film sul razzismo (diversi tra loro per genere e ambientazione) e di una scelta relativa al tipo di**

**narrazione (tra fiction e realtà) per i tre docu-dramma, tutti di ambiente americano.**

**Una viva attenzione ai problemi sociali si concretizza comunque in tutti i film proposti sia in quelli di forma narrativa tradizionale che in quelli, più sperimentali e insoliti, della docu-fiction.**

**Mercoledì 28  
Giovedì 29 Novembre  
"MISTERY TRAIN"**

**Regia, sogg. e sc.: Jim Jarmusch; fot.: Robby Muller; mus.: John Lurie; mont.: Melody London; scenogr.: Dan Bishop; int.: Masatoshi Nagase, Youki Kudoh, Nicoletta Braschi, Elizabeth Bracco, Joe Strummer, Rick Aviles; prod.: Jim Stark, per JVC/MTI prod.; distr.: ACCADEMY; orig.: USA, 1989.**

**"Permanent vacation", oltre ad essere la prima pellicola di Jim Jarmusch (1980), è probabilmente il concetto che attraversa tutto il cinema del giovane autore newyorkese. "Vacanza" (ma anche "ritiro") permanente, o, per abbondare in citazioni, "falsi movimenti" di personaggi assillati da esigenze centrifughe. Fuga dalla città, dagli anni ottanta di inesorabile conformismo e rampantismo, verso il so-**

gno dell'Europa. Road movie che si perdono nelle paludi della Louisiana ("Daumbailò") o nel tentativo di riempire il vuoto attraverso ironie o allusioni ("Stranger than Paradise"). Assimilabile a quella di Wim Wenders (il road movie, i personaggi al limite della emarginazione e alla ricerca - debole - di se stessi, l'uso del bianco e nero, il rock'n'roll) e nello stesso tempo opposta (Jarmusch non approda in Europa), la parabola creativa di Jarmusch si riconcilia con il colore in "Mystery Train". Un titolo dai molteplici significati: è l'ultimo singolo di Elvis per la Sun Records di Memphis; è un celebre saggio sulla musica popolare americana; significa, infine, "convoglio funebre" nel gergo del Sud.

Memphis è vista attraverso lo sguardo di quattro stranieri (una coppia di giovani giapponesi, una vedova italiana, un inglese abbandonato dalla moglie), che transitano nello stesso albergo, senza incontrarsi, per sentire la stessa canzone di Elvis ("Blue Moon"), presentata alla radio dal d.j. Tom Waits. E, come al solito in Jarmusch, succede anche di tutto, ma il punto è altrove: forse nello stile irripetibile di questo impeccabile cineasta.



## CINEMA D'ESSAI

Sala Due Cinema Europa

Programma Novembre - Dicembre 1990

1 Novembre / 7 Novembre:

**"Fantasia"** di Walt Disney.

8 Novembre / 13 Novembre:

**"Stanno tutti bene"**

di G. Tornatore.

14 Novembre / 15 Novembre:

**"Roger & me"** di Michael Moore.

16 Novembre / 20 Novembre:

**"La settimana della sfinge"**

di D. Luchetti.

21 Novembre / 22 Novembre:

**"True stories"** di David Byrne.

23 Novembre / 27 Novembre:

**"La stazione"** di S. Rubini.

28 Novembre / 29 Novembre:

**"Mister train"** di J. Jarmusch.

5 Dicembre / 6 Dicembre:

**"Un mondo a parte"**

di Chris Menges.

12 Dicembre / 13 Dicembre:

**"Romualde & Juliette"**

di Coline Serrault.

19 Dicembre / 20 Dicembre:

**"Fà la cosa giusta"** di Spike Lee.

**Mercoledì 5  
Giovedì 6 Dicembre  
"UN MONDO A PARTE"**

**Re.: Chris Menges; s. e sc.: Shawn Slovo; f.: Peter Bizziou; scg.: Brian Morris; co.: Nic Ede; mo.: Nicolas Gaster; m.: Hans Zimmer; interp.: Barbara Hershey, Jodhi May, Jeroen Krabbe, Carolyn Clayton-Cragg, Merav Gruer, Yvonne Brayceland, Albee Lesotho, Linda Mvusi, Rosalie Crutchley, Tim Roth; prod.: Sarah Radcliffe per Working Title-Film Four International; distrib.: Bim; dur.: 112'; Gran Bretagna, 1988.**

**Insieme a "Un'arida stagione bianca" e al bellissimo "Grido di libertà", "Un mondo a parte" si pone tra i film più significativi ultimamente realizzati su e contro l'apartheid in Sudafrica.**

Ne è regista l'"esordiente" Chris Menges, inglese purosangue, finora conosciuto come direttore di fotografia ("Ur-la del silenzio", "Local hero", "Mission") e autore di documentari (p. es. "East 103 Street", su una famiglia portorica-

na a New York).

Tratto da una vicenda realmente accaduta all'allora adolescente sceneggiatrice Shawn Slovo (di lei si ricorda la collaborazione ad alcuni film di Scorsese), "Un mondo a parte" ci trasporta nel Sudafrica del 1963, un anno reso tristemente famoso dal massacro di Sharpeville, ove morirono 60 persone.

Gus Roth, un bianco militante antirazziale e "comunista", è costretto a fuggire per evitare la sicura carcerazione a vita; Diana, sua moglie, altrettanto impegnata politicamente, non lo segue per rimanere accanto ai figli: la primogenita, Molly, inizialmente confusa e risentita dello strano comportamento dei genitori, comprende poi, nel corso di un sofferto processo di maturazione, le profonde ragioni dei due, condividendole.

Film a tesi, dunque, e film "d'appressintage" allo stesso tempo, giocato sullo scarto tra pubblico e privato, "Un mondo a parte" innalza su solide fondamenta la sua austera architettura narrativa, più inclinata sul versante melodrammatico che non su quello "propagandistico" e di denuncia.

Una Barbara Hershey in stato di grazia e una bravissima Jodhi May interpretano con sorprendente naturalezza rispettivamente la madre Diana e la figlia Molly.

Il film ha vinto il Gran premio della giuria al XII Festival internazionale di Cannes (1988).

